

Cgil-Terzo settore, insieme per il welfare

Il sindacato tra i promotori della "grande coalizione" che raccoglie 40 realtà del privato sociale

di **Maurizio Regosa**

■ Cgil in prima linea per il welfare insieme al terzo settore e al privato sociale. Una novità che non è sfuggita a molti osservatori: il sindacato guidato da Susanna Camusso è stato fra i soggetti che hanno promosso il convegno "Cresce il Welfare, cresce l'Italia", svoltosi a Roma il 1° e 2 marzo. «Abbiamo dato vita a una grande coalizione di forze. Speriamo non muoia lì. Questo è il valore aggiunto: diversi soggetti che si ritrovano nella difesa del Welfare», spiega Vera Lamonica, segretaria nazionale Cgil.

Perché il welfare va difeso?

Con la crisi aumentano i bisogni soprattutto dei lavoratori, delle donne, dei precari. La domanda sociale è molto più forte, all'interno di un processo d'impoverimento generale del lavoro dipendente. E poi, in questi ultimi anni la spesa per welfare è stata molto ridimensionata. Non abbiamo più i fondi sociali nazionali, i tagli alla sa-



Vera Lamonica

nità hanno ridotto la capacità di spesa di Comuni e Regioni. Noi pensiamo che il welfare non sia un costo, ma un investimento, che risponde alle esigenze di coesione e genera sviluppo. Creare asili nido o servizi per anziani non autosufficienti, per esempio, vuol dire liberare la forza lavoro femminile. Poi, welfare è anche reddito delle persone...

Non è che il sindacato deve colmare un certo ritardo sul welfare?

Absolutamente no. Nel corso 2010 per esempio abbiamo sottoscritto mille accordi sul sociale con altrettanti enti locali e Regioni. Siamo stati il principale soggetto che ha negoziato welfare sia dal punto di vista nazionale e locale.

C'è un nuovo rapporto con il privato sociale e il terzo settore?

Non abbiamo mai negato la possibilità del terzo settore di dare il suo contributo. Bisogna vedere come si qualifica, come aggiunge il suo apporto e come non si sostituisce al pubblico, come dà lavoro qualificato. La nostra idea è che il welfare locale ha molto bisogno del contributo attivo e fattivo delle reti di volontariato e del privato sociale.

Pensiamo però debba esserci sempre una regia pubblica.

Con le cooperative sociali avete appena chiuso con fatica il contratto collettivo di lavoro...

I soggetti sociali devono garantire rapporti di lavoro tutelati, capacità contrattuale e diritti. Anche nell'ambito delle cooperative può esserci lavoro non tutelato e noi dobbiamo fare il nostro mestiere. Non abbiamo bisogno di cooperative marginali che danno lavoro sottosalariato. D'altra parte, è anche vero che ci sono migliaia di cooperative che rischiano di chiudere e noi siamo interessati a difendere anche quel lavoro. La negoziazione contrattuale e la partecipazione a questa coalizione sono però due ambiti diversi: la coalizione deve essere in grado di aprire una interlocuzione diversa con il governo, il Parlamento, le Regioni, i Comuni. ■

